

# CAMBIARE L'ITALIA/1



**COSTANTINO PALMAS**

62 ANNI  
SINDACO DI SETTIMO SAN PIETRO (CAGLIARI)

## «Il mio Comune all'avanguardia per l'attenzione riservata a disabili»

### Cosa serve al Paese?

«Innanzitutto una riforma del lavoro perché oggi c'è troppa sperequazione, poi una riforma dello stato a vantaggio dei Comuni che devono essere messi in grado di essere autonomi, al contrario di quello che sta facendo Tremonti che dice "tagliamo, tagliamo!" e così massacrati tutti».

Costantino Palmas, 62 anni, è da due mandati sindaco di Settimo San Pietro (Cagliari), paese «storicamente di sinistra». È stato eletto con una lista civica composta da Pd più Rifondazione Comunista. «Provengo dal gruppo del Manifesto ma da un anno mi sono iscritto al Pd perché penso che ci sia bisogno in Italia di un grosso partito laico e riformista».

### Cosa vuoi/puoi fare?

«Il mio comune è all'avanguardia per l'inserimento lavorativo dei disabili, per l'assistenza ai familiari. Stiamo per inaugurare un centro per l'autonomia, "Superhando", dove la persona con handicap troverà tutto l'aiuto che serve senza perdersi in mille uffici. Inoltre, impegno sul risparmio energetico: Settimo San Pietro è avanzato nel fotovoltaico e nella gestione dei rifiuti».

### La prima cosa che faresti concretamente?

«Per prima cosa rivedrei il Patto di Stabilità perché i comuni non sanno come andare avanti. Poi ritengo che le due priorità in questo momento siano la tutela ambientale e di rivedere completamente il sistema della conoscenza. ♦



**MILA SPICOLA**

43 ANNI  
INSEGNANTE

## «Introdurrei una nuova materia: educazione relazionale»

### Cosa serve al Paese?

«Serve ricostruire il suo essere comunità. L'Italia, come dopo le grandi tragedie, si ricostruisce con fratellanza, solidarietà, impegno e integrità morale. Serve ristabilire la "libertà nella responsabilità di essere comunità". Serve anche fare "più Europa". Meno male che c'è: in un periodo di assurdità governative ci sta salvando in tanti ambiti».

Nata nel 67, Mila Spicola è laureata in architettura. Dopo un lavoro in banca, "per raccogliere i soldi, partire e mantenermi alla ricerca a Roma", nel 2007 entra di ruolo nella scuola a Palermo. A settembre uscirà il suo libro "La scuola s'è rotta, lettere di una professoressa".

### Cosa puoi/vuoi fare?

«Quello che voglio fare lo sto già facendo. Per fortuna. Sono una militante del Pd. E poi: ho 250 alunni per anno, li educo a questi valori: impegno, integrità morale, legalità, solidarietà e studio. In realtà ogni classe è per me una metafora del paese. Insegno in una scuola di periferia nella città "ultima" nelle classifiche di ogni cosa. Un insegnante delle medie governa "l'ingovernabile", che è ancora più difficile da gestire della complessità impazzita del nostro vivere attuale e nella crisi, che è l'Italia di oggi».

### La prima cosa che faresti concretamente?

«Emergenza educativa. Mancano le fondamenta su cui deve fondarsi l'Italia: l'educazione. Introdurrei una nuova materia: l'educazione relazionale. ♦



**MARCO BOSCHINI**

35 ANNI  
ASSESSORE A COLORNO (PARMA)

## «Bisogna partire dalle comunità locali, tengono in piedi il Paese»

### Cosa serve al Paese?

«Il paese ha bisogno di essere rifondato a livello culturale. Questa classe dirigente è inadeguata al cambiamento perché sono politici vecchi non solo anagraficamente ma nella testa e nel cuore, mancano di un'idea di futuro, sono lontani dalla quotidianità».

Marco Boschini, 35 anni, è assessore all'urbanistica, all'ambiente e al patrimonio del comune di Colorno (Parma). Nel 2005 ha fondato la rete dei "Comuni Virtuosi", oggi rappresentata da 45 enti locali, che ha come obiettivi la partecipazione attiva dei cittadini alla cosa pubblica, la tutela dell'ambiente, il miglioramento della qualità della vita partendo dal basso.

### Cosa vuoi/puoi fare?

«Rifiuti zero, stop al consumo del territorio, mobilità sostenibile. Queste sono le parole d'ordine della rete dei "Comuni virtuosi". Se si può fare in questi comuni, allora si può fare dappertutto. Abbiamo bisogno di partire dalle comunità locali. C'è un'Italia di cui nessuno parla e che invece sta tenendo in piedi il paese».

### La prima cosa che faresti concretamente?

«Invece di fare gli inceneritori il governo dovrebbe far partire un intervento per estendere la raccolta differenziata in tutta Italia. Si creerebbero 250 mila posti di lavoro spendendo un centesimo di quello che si spenderebbe per gli inceneritori. Inoltre bisogna ripartire dagli esempi positivi per ricostruire un senso di comunità che manca. ♦



**GIULIA GROSSO**

27 ANNI  
RICERCATRICE ALL'UNIVERSITÀ DI SIENA

## «Senso di legalità: i politici rendano conto ai cittadini di quanto fatto»

### Cosa serve al Paese?

«Sarebbe bello un paese in cui una donna, giovane, può ricoprire ruoli di responsabilità, e se vuole può avere figli senza paura di essere licenziata! Il cambiamento riguarda soprattutto la possibilità che i giovani riconquistino il proprio spazio d'azione. Senza aspettare che i diritti, come il lavoro, vengano concessi loro come un favore». Ventisette anni, Giulia Grosso è ricercatrice all'Università per Stranieri di Siena. Si occupa di detenuti migranti e insegna italiano agli immigrati. Lavora soprattutto con minori stranieri.

### Cosa vuoi/puoi fare?

«Cominciare dal ripristino della legalità e dal senso di responsabilità verso la cosa pubblica, da parte dei politici e dei cittadini. I politici dovrebbero tornare a rendere conto ai cittadini delle proprie azioni, legare di nuovo a doppio filo la realtà e la sua rappresentazione, su cui vengono imbastiti discorsi fittizi e privi di fondamento. È poi fondamentale che i cittadini ricomincino a considerare la *res publica* luogo di appartenenza dove esercitare comuni diritti e doveri».

### La prima cosa che faresti?

«Più fondi all'istruzione e alla ricerca. Poi una legge sul conflitto di interessi, perché solo con un'informazione libera le coscienze possono risvegliarsi. Perché non se ne parla più? Poi il voto agli immigrati, infine contratti di lavoro che garantiscano la possibilità per i giovani di costruirsi un futuro».

(TESTI RACCOLTI DA LUCIANA CIMINO, GIUSEPPE RIZZO E CINZIA ZAMBRANO)